



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE 2024

Boat Show, 45mila ospiti «Marina d'Arechi, è boom»

IL SALONE NAUTICO

Nico Casale

È un bilancio finale «estremamente positivo» quello che traccia il presidente di Marina d'Arechi, Agostino Gallozzi, al termine dell'ottava edizione del Salerno Boat Show. E lo è «almeno per tre ragioni»: presenze registrate, qualità delle imbarcazioni in mostra e atmosfera nel porto turistico salernitano. Gallozzi richiama, innanzitutto, «il numero di visitatori» perché «abbiamo fatto una stima prudenziale e sono venute non meno di 45mila persone con una presenza importante, anche nelle giornate di lunedì e martedì, di appassionati del mare interessati al diporto». «Abbiamo, però, avuto la capacità - constata - di attrarre tanti visitatori anche tra chi si affacciava per la prima volta a un'esposizione nautica. E questo risponde alla nostra idea di voler promuovere, sempre più, un allargamento della base del mercato della nautica, introducendo in questo mondo anche chi, oggi, non ne è ancora un utente». «Abbiamo avuto - prosegue - tanti visitatori provenienti dal di fuori dell'area campana, il che significa che le nostre campagne di promozione e comunicazione sono state rilevanti per posizionare il Salerno Boat Show in un contesto di rilievo della nautica da diporto». Poi, la seconda ragione riguarda «la qualità delle 241 imbarcazioni in mostra - sottolinea Gallozzi - che erano di ogni genere, a motore, gommoni, barche a vela, catamarani. Dunque, tipologie che possono intercettare le preferenze e i gusti più articolati, con molte prove a mare e molti contratti di vendita finalizzati proprio in fiera». Infine, il terzo motivo, «che è quello che mi fa particolarmente piacere - confida - è l'aria che si respirava durante il salone nautico: un'aria molto forte di festa del mare. A caratterizzare il Salerno Boat Show sono state l'atmosfera, la percezione di piacevolezza, di accoglienza, di simpatia, tutti valori determinanti per un settore che comunque è legato al turismo. Ce l'hanno detto in tanti, sia gli espositori che i visitatori». «Questo significa che - rileva - il connubio città di Salerno-Marina d'Arechi-affaccio sul mare meraviglioso del nostro golfo ha creato un'atmosfera molto positiva. Alla fine di questa kermesse, il valore più importante che ci resta è proprio la grande percezione di piacevolezza nello stare in Marina d'Arechi a parlare di nautica e a entusiasinarsi per un tipo di turismo nautico che è coerente con la vocazione della nostra città». Questi tre elementi «ci hanno portato ad avere una consapevolezza ancora più forte della valenza di questo evento», rimarca Gallozzi, anticipando che, quindi, «alziamo l'asticella e puntiamo a crescere ancora di più per portare al Marina d'Arechi, nei prossimi anni, ancora più imbarcazioni. Il target di visione, dai tre ai cinque anni, ci spinge a ipotizzare di raddoppiare il numero di imbarcazioni presenti al Boat Show e quindi di arrivare a 500». Intanto, «abbiamo già comunicato a tutti gli espositori le date del prossimo evento, che sarà dal primo al nove novembre 2025».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boat Show, chiusura e rilancio «Raddoppieremo gli espositori»

LA MANIFESTAZIONE AL “MARINA D’ARECHI”

Si è conclusa con successo l’ottava edizione del Salerno Boat Show, che ha visto una grande partecipazione di visitatori ed espositori. La manifestazione, ospitata dal primo al 5 novembre a Marina d’Arechi, ha registrato oltre 45mila presenze, con un’affluenza significativa da diverse regioni italiane oltre a delegazioni straniere. Questo risultato conferma il crescente interesse per l’evento, che si sta consolidando come uno dei principali appuntamenti del settore nautico italiano.

L’edizione di quest’anno ha ospitato 241 imbarcazioni, offrendo una panoramica completa delle novità nel mondo della nautica, da yacht di lusso a barche a vela e motoscafi. Tra le iniziative più apprezzate, le numerose prove in mare che hanno consentito ai visitatori di vivere direttamente l’esperienza della navigazione.

«L’entusiasmo registrato in questa edizione ci spinge a lavorare per non disperdere questo importante patrimonio acquisito», ha dichiarato

Agostino Gallozzi, presidente di Marina d’Arechi, sottolineando l’importanza di consolidare l’evento nelle edizioni future. Gallozzi ha annunciato che, per l’edizione 2025, si prevede di raddoppiare il numero di imbarcazioni in esposizione, mantenendo quell’atmosfera unica che caratterizza il Salerno Boat Show e che tanto è piaciuta a pubblico e operatori del settore.

Un altro punto di forza della manifestazione è stato l’impegno verso i giovani e la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali. Due convegni, tenutisi il 4 e il 5 novembre, hanno affrontato il tema dell’economia del mare, con un focus sulla sostenibilità e sull’opportunità che la blue economy rappresenta per l’Italia. I lavori, organizzati in collaborazione

con la Direzione Regionale del Fai Campania e Ossemare, hanno esplorato la salute del mare e delle coste, oltre a evidenziare il ruolo della Campania come motore dell’economia marittima nazionale, che contribuisce al 15% del Pil del settore.

Non è mancata una componente sportiva, con l’organizzazione della regata che ha assegnato il primo Trofeo “Salerno Boat Show”, tappa di apertura del 43esimo Campionato invernale di vela d’altura del Golfo di Salerno. La regata ha coinvolto un ampio numero di velisti e ha ulteriormente rafforzato il legame tra il Salerno Boat Show e il mondo della vela.

L’ottava edizione del Salerno Boat Show, dunque, ha confermato la sua importanza come vetrina della nautica, punto di incontro per appassionati, operatori e professionisti del settore, ma anche come occasione di crescita per il turismo e per il brand Salerno. Il successo di quest’anno promette un’edizione 2025 ancora più grande e ricca di novità, con l’ambizione di continuare a essere un appuntamento imperdibile per tutti gli amanti del mare e della nautica. Il prossimo Salerno Boat Show si svolgerà dal primo al 9 novembre 2025, con l’intento di consolidare il suo ruolo di protagonista nel panorama degli eventi nautici internazionali.

riproduzione riservata



I tanti visitatori nell’edizione appena terminata del “Salerno Boat Show”

Il fatto - Sono oltre 45.000 le presenze registrate nei cinque giorni del salone, provenienti in particolare da diverse regioni

Salerno Boat Show, sono oltre 45.000 i visitatori. Bene bilancio commerciale



Salerno Boat Show

Si è conclusa con successo l'ottava edizione del Salerno Boat Show a Marina d'Arechi che ha fatto registrare numeri importanti e un grande entusiasmo da parte di espositori e visitatori. Sono oltre 45.000 le presenze registrate nei cinque giorni del salone, provenienti in particolare da diverse regioni d'Italia - con prevalenza di Campania, Puglia e Lazio - con alcune delegazioni straniere. Numeri che, insieme alle 241 imbar-

cazioni in mostra e alle centinaia di prove a mare effettuate, testimoniano la validità dell'impostazione organizzativa, oltre alla costante crescita del trend attrattivo. Positivo anche il bilancio commerciale per gli espositori, che attestano la chiusura di diversi contratti di vendita nei vari segmenti relativi alle imbarcazioni presenti in fiera, oltre che quello relativo alle ricadute sui flussi turistici già attivi in questo periodo.

“**Chiusi diversi contratti di vendita nei vari segmenti sulle imbarcazioni**”

“L'entusiasmo registrato in

Appuntamento con la nona edizione dall'1 al 9 novembre 2025

questa edizione - ha dichiarato il presidente di Marina d'Arechi Agostino Gallozzi - ci spinge a lavorare per non disperdere questo importante patrimonio acquisito grazie alla collaborazione in primis dei nostri espositori. Prevediamo il prossimo anno di raddoppiare le imbarcazioni in mostra e di consolidare quel mood speciale che, a detta di molti, si respira a Marina d'Arechi durante il Salerno Boat Show. Il clima di piacevolezza condiviso dal pubblico e dagli operatori del settore ha letteralmente invaso e contaminato le banchine, facendo sì che ognuno si sentisse protagonista di quella che è stata una vera e propria festa del mare". "Abbiamo sempre voluto" - ha aggiunto Gallozzi - "che questo fosse un appuntamento di riferimento per le persone e per i giovani che vogliono avvicinarsi al mare e alla nautica e un'opportunità di crescita del Brand Salerno e siamo certi che continuerà ad esserlo". E proprio ai giovani erano rivolti i lavori dei due momenti di approfondimento di lunedì 4 e martedì 5 dedicati all'economia del

mare, organizzati in collaborazione rispettivamente dalla Direzione Regionale del Fai Campania e da Ossemare. Il primo, coordinato dal Prof. Furio Cascetta e presieduto da Michele Pontecorvo Ricciardi, ha fornito una puntuale fotografia dello stato di salute del mare e delle nostre coste e al tempo stesso ha evidenziato come la salvaguardia ambientale possa rappresentare una leva strategica da mettere in campo per coniugare la tutela dell'ambiente con la blue economy. Il secondo ha fornito un quadro chiaro della rilevanza della Campania nell'Economia del mare nazionale, di cui vale il 15%. Molto apprezzata anche la regata che ha consegnato il 1° Trofeo "Salerno Boat Show", tappa di apertura del 43° Campionato invernale di vela d'altura del Golfo di Salerno, organizzata in collaborazione con sinergia il circolo Associazione Marina, capofila del Comitato Organizzatore. Appuntamento dunque alla nona edizione del Salerno Boat Show, che si svolgerà a Marina d'Arechi dall'1 al 9 novembre 2025.

Il fatto - A lanciare l'allerta è l'avvocato Carmela Tiso, presidente e fondatrice del patronato Labor: informazioni sui diritti

Sociale, Tiso (LABOR): "Patronati enti di utilità sociale, indispensabili per i cittadini"

"Oggi, più che mai, i patronati rappresentano un punto di riferimento per i cittadini, un supporto prezioso in un momento storico complesso e carico di sfide: per questa ragione crediamo che governo, Ministero competente e Inps debbano aprire un serio confronto per dare il giusto riconoscimento al ruolo del patronato, risolvendo le criticità esistenti, intervenendo sulla normativa vigente e includendoli maggiormente nei processi decisionali e di cooperazione". A lanciare l'allerta è l'avvocato Carmela Tiso, presidente e fondatrice del patronato Labor, promosso dalla Confederazione degli Agricoltori europei e del Mondo, ente che assiste, gratuitamente i cittadini, dal disoccupato, al lavoratore e

Pensionati, in campo previdenziale, assistenza, prevenzione infortunistica e malattie professionali. LABOR fornisce informazioni sui diritti ed elabora ogni prestazione che porta a buon fine negli interessi dell'utenza che si affida al Patronato con mandato di patrocinio gratuito al fine di ottenere ciò che la legge prevede. "La legge è uguale per tutti, i diritti sono innegabili" con questo impegno, nelle proprie sedi distribuite capillarmente sul territorio svolge un ruolo efficace per la soluzione dei problemi amministrativo-burocratici che spesso impediscono il legittimo accesso alle prestazioni previste dalla normativa vigente. Sul ruolo dei patronati in Italia, l'Avvocato Carmela Tiso continua: "No-

nostante la fondamentale funzione di cerniera tra stato e territorio, i patronati da tempo soffrono una serie di criticità irrisolte, mentre gli operatori si prestano per agevolare gli utenti con puntualità e professionalità, a livello istituzionale pur consapevoli che le norme sono obsolete, si tira a campare. Con l'attuale Governo si sperava in un serio cambiamento, invece siamo ancora un po' tutti costretti a segnare il passo, mentre i problemi si moltiplicano. Basterebbe fare riferimento ai Pensionati al minimo (600= euro al mese) in un Paese che è tra le pime 7 (sette) potenze al mondo. Certo noi non possiamo cambiare le norme né spetta ai Patronati innescare processi di rivendi-



cazioni, resta il fatto che tutto è come prima. Eppure il COVID ha quasi innescato una rivoluzione sul concetto di esistenza e sulla qualità della vita. Purtroppo chi dovrebbe, continua a fare finta come nulla fosse accaduto. L'auspicio che qualcuno responsabilmente possa affrontare in modo esecutivo le

numerose problematiche che l'accento del Digitale e dell'Intelligenza Artificiale impongono. Un esempio su tutti l'aggiornamento e la Formazione degli operatori di Patronato nessuna legge li contempla eppure tutto è già ieri. Realisticamente", conclude la presidente del patronato LABOR, Carmela Tiso.

Assistenza al palo, a rischio i fondi Pnrr

Cure a domicilio agli over 65 con patologie croniche, in bilico 500 milioni: l'Asl deve attivare il servizio per 8mila utenti

SOS SANITÀ

La Campania rischia di perdere circa 500 milioni di euro dai fondi del Pnrr per la sanità se non si raggiungerà il target del 5% dei pazienti over 65 con almeno una patologia cronica per cui è attivata l'assistenza domiciliare programmata (Adp) a cura dei medici di base. Sono solo due le Aziende sanitarie della Campania che hanno raggiunto l'obiettivo, Caserta e Napoli 3 Sud (zona Vesuviana), mentre le restanti cinque sono ancora ferme al 2,5%: tra queste c'è quindi anche l'Asl Salerno. I tempi, però, stringono: la missione recupero, infatti, deve essere completata entro e non oltre il 31 dicembre 2024 e per il Salernitano significa assistere a domicilio altri 8mila pazienti, al di là dello stesso numero già seguito. Per raggiungere l'obiettivo minimo previsto di altre 8mila persone da prendere in carico, occorre che i 750 medici di medicina generale della provincia di Salerno - in pratica i medici di famiglia - assumano in carico ciascuno altri dieci pazienti con determinate caratteristiche. Un obiettivo che sarebbe facilmente raggiungibile se anche i distretti sanitari fossero più performanti nel chiedere al loro professionisti convenzionati di procedere con questa missione e se qualche medico fosse più disponibile, seguendo le indicazioni della Fimmg e degli altri sindacati.

Nella riunione tenuta giovedì scorso presso la sede di via Nizza dell'Asl, il direttore generale **Gennaro Sosto** ha lanciato un appello affinché si potesse raggiungere questo target, raccogliendo il parere favorevole dei sindacati dei medici. Non è solo una questione di soldi: per il sistema sanitario regionale, non raggiungere questo 5% significa perdere un cospicuo finanziamento che, al contrario, consentirebbe una maggiore assistenza, con visite almeno una volta al mese del proprio medico di famiglia. In questo modo aumenterebbe l'assistenza ai pazienti cardiopatici, nefropatici, diabetici, ipertesi, riducendo i rischi legati alle patologie ma anche provocando una riduzione degli accessi ai Pronto soccorso, da tempo ingolfati soprattutto da utenti con patologie che ricevono i "codici" di minore gravità. Molti medici, però, sottolineano che l'Adp viene comunque assicurata ma che spesso occorrono tempo e anche risorse umane per l'onerosa parte burocratica conseguente le visite, ovvero la registrazione sull'apposita piattaforma.

C'è inoltre un ulteriore beneficio. Se è vero che i medici non abbandonano i pazienti più fragili, seguendoli anche a domicilio, anche i ricoverati in case albergo e in Rsa dovranno essere seguiti

dal medico di famiglia. Incrementando l'Adp, dunque, i medici di famiglia potrebbero monitorare le condizioni di vita e di salute dei pazienti ed anche l'effettiva somministrazione delle cure riabilitative, situazioni finite in alcuni casi al centro di altri scandali da parte di strutture private convenzionate che, pur vedendosi pagare prestazioni dal sistema sanitario, non le eseguivano. Ma anche accertare che non si verificano episodi come quello recente della casa di riposo di Cappelle, finita al centro di un'inchiesta della Procura di Salerno. Questo non è solo il dovere del medico, ma anche il "razionale", ossia la ragione per cui sono stati previsti i finanziamenti del Pnrr, oltre ad diminuire il ricorso ai Pronto soccorso, anche se l'accesso agli ospedali è causato in realtà dalle liste di attese lunghe per essere sottoposti ad esami e per giunta a pagamento.

Il tutto si inserisce nella vasta problematica dell'assistenza domiciliare che ha poche risorse, affidata ad una ditta esterna, mediante una gara in prorogatio da dieci anni e basata sul fabbisogno di gran lunga inferiore programmato all'epoca e non corrispondenti alla situazione attuale. In questi anni si è assistito all'aumento dell'aspettativa di vita, al numero delle persone sofferenti e al tempo in cui si viene sottoposti all'Assistenza domiciliare. È necessario bandire una gara ad hoc dalla Regione che non viene fatta né si autorizza le Asl a farla.

Salvatore De Napoli

riproduzione riservata

Ci sarà tempo fino a dicembre per raggiungere i target dell'Unione Europea. In Campania soltanto due Aziende sanitarie sono già in regola. Il pressing del dg Sosto con "l'Adp" è prevista almeno una visita mensile. C'è la disponibilità dei medici di base che ora chiedono maggiore velocità per le registrazioni.



Le Aziende sanitarie della Campania in ritardo sull'attivazione dell'Assistenza domiciliare programmata: a rischio i fondi del Pnrr

Fosso Imperatore, no all'ampliamento «Convocare consiglio monotematico»

Nello Ferrigno

Sono 512 le firme dei cittadini di Nocera Inferiore che hanno chiesto all'amministrazione la convocazione di un consiglio comunale per discutere dell'ampliamento dell'area industriale di Fosso Imperatore. L'iniziativa è di Rete No Pip (Piano per l'insediamento produttivo) A difesa del suolo. L'istruttoria, che ha avuto una lunga e travagliata gestione, si è conclusa il 24 ottobre scorso e ufficializzata dalla segretaria generale del Comune, Ornella Nasta. «Ad oggi tutto tace», lamentano gli attivisti che hanno deciso di rivolgersi con una lettera aperta al presidente del consiglio comunale, Antonio Alfano. «Il progetto di ampliamento dell'area industriale per 221 mila metri quadrati, previsto dal Secondo Piano Operativo - si legge nella lettera- avrebbe conseguenze catastrofiche a causa dell'impermeabilizzazione e distruzione del suolo. Quanto accaduto in questi giorni in Spagna, dovuto ad una cattiva gestione del territorio, ci convincono ancora di più della necessità di fermare ogni ulteriore consumo di suolo. Le scelte che facciamo oggi condizioneranno il futuro, siamo ancora in tempo per cambiare direzione». Oltre alla vicenda spagnola, Rete No Pip porta a supporto delle proprie tesi i risultati di un convegno che si è tenuto a Nocera il 12 luglio scorso. I relatori Ilaria Boniburini, urbanista all'Università della Basilicata, e l'agronomo Luigi D'Aquino, tra l'altro estensore della Carta dei suoli inserita nel Piano urbanistico comunale del 2016 e attualmente in vigore, hanno evidenziato «le conseguenze disastrose che potrebbero avere l'eccessiva cementificazione e l'impermeabilizzazione di suoli agricoli destinati ad ospitare capannoni industriali». Gli attivisti chiedono al presidente Alfano «il rispetto della volontà popolare espressa dalle firme raccolte». «Confidiamo - concludono - nella sua sensibilità democratica, nella volontà, più volte da lei espressa, di favorire la partecipazione dei cittadini alle scelte amministrative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dmo Cilento e Salerno riconosciute dall'Enit

IL RICONOSCIMENTO

L'Enit, l'Agenzia nazionale del Turismo, ha inserito Cilento Autentico Dmo e Salerno Destination Dmo nella pagina web dedicata alla mappatura delle destination management organization italiane, «sancendo un riconoscimento importante per entrambe le realtà promosse dalla Fenailp Turismo». Lo annuncia, in una nota, la Fenailp Turismo, sottolineando che «le due Dmo diventano le prime della provincia di Salerno a ottenere tale qualifica dall'Ente nazionale, contribuendo alla valorizzazione del territorio e rafforzando l'immagine turistica della Campania». L'obiettivo di entrambe le Dmo, viene ricordato, è creare un modello turistico sostenibile, fondato su una gestione integrata delle risorse e sull'adozione di strategie innovative, capaci di rispondere alle esigenze del turismo contemporaneo. Entrambe si impegnano a promuovere un turismo che stimoli lo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, valorizzando il patrimonio naturalistico, storico, enogastronomico e culturale. «Il riconoscimento di Enit commenta Marco Sansiviero, presidente di Fenailp Turismo e di Cilento Autentico Dmo - è la risposta all'impegno e alla visione strategica portata avanti con determinazione. Un passo importante per tutta la provincia di Salerno, che ora potrà beneficiare di maggiore visibilità nazionale e internazionale. Il nostro scopo è creare un turismo di qualità, che metta al centro il benessere delle comunità locali e la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale. Voglio ringraziare tutti coloro i quali hanno contribuito, dagli enti locali ai singoli operatori turistici, che ogni giorno lavorano con passione per valorizzare il nostro straordinario patrimonio». Davide Di Stefano, presidente di Salerno Destination Dmo, spiega che «essere inclusi in questa mappatura è una conferma dell'efficacia delle azioni che abbiamo intrapreso per promuovere il territorio di Salerno e le sue aree limitrofe». Nei prossimi mesi, le due Dmo si concentreranno sull'implementazione di progetti di promozione turistica sostenibile.

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fatto - Tra le inchieste che portano la sua firma il processo due Torri e l'omicidio di Elisa Claps. Per lei è un ritorno a casa

Rosa Volpe è il Procuratore generale

di Erika Noschese

È Rosa Volpe il nuovo procuratore generale di Salerno. Nella giornata di ieri, con tre astensioni, il plenum del Csm ha votato la sua nomina. Fino a pochi giorni fa era in servizio alla Procura di Napoli dove, trascorso il periodo massimo consentito come procuratore aggiunto, era sostituito con compiti di collaborazione al coordinamento Dda. Un ritorno al passato per la dottoressa Volpe che ben conosce la città di Salerno dove è stata a lungo lavorando sempre nella Dda di Salerno. E proprio in città due i casi più importanti sui quali ha lavorato: l'omicidio del sindaco pescatore Angelo Vassallo e l'omicidio di Elisa Claps, la ragazza di sedici anni che viene uccisa nel sottotetto della Chiesa della Trinità di Potenza, dove rimane nascosta per diciassette lunghi anni. Proprio sulla vicenda dell'omicidio del sindaco di Pollicia è ricordata per la sua decisione di revocare l'indagine alla Procura di Vallo della Lucania, avvocate a se stessa. Da molti è ricordata come una donna forte, tenace, in gamba ed è la prima donna che riveste il ruolo di Procuratore capo



Rosa Volpe

donna a Salerno. Tante le inchieste che portano la sua firma come il processo Duc Torri sui presunti appalati truccati alla Provincia di Salerno. Una risorsa per il territorio, per le competenze ampiamente dimostrate sul lavoro, per il garbo e per la forza che da sempre la contraddistinguono. A lei dunque il ruolo di vigilare sul distretto che comprende i tribunali di Salerno, Vallo della Lucania

e Nocera Inferiore. Il plenum dell'organo di autogoverno della magistratura ha inoltre approvato la nomina Antonio del Coco alla presidenza del Tribunale di Lecce con 19 voti favorevoli contro i 5 andati a favore di Pietro Baffa e 3 astensioni. Infine il plenum del Csm ha votato all'unanimità la nomina di Donatella Mancini come presidente di Sezione del Tribunale di Salerno - settore penale.

Il fatto - Criticità al presidio ospedaliero di Eboli Carenza personale a cardiologia, proclamato lo stato di agitazione

Proclamato lo stato di agitazione per la vertenza relativa alla carenza di personale presso il reparto di cardiologia del Dea di Eboli. Ad annunciarlo la Fp Cgil attraverso il segretario generale Antonio Capezzuto e la Fials Salerno attraverso il segretario Carlo Lopopolo che hanno scritto al Prefetto per chiedere un tentativo obbligatorio di conciliazione, come previsto per legge. Lo stato di agitazione del personale di cardiologia è una conseguenza dell'assemblea dei lavoratori dello scorso 7 ottobre con il mancato riscontro che si è registrato. Delle circa 5 unità infermieristiche promesse, di cui 2 unità fin dal 1° novembre, alla Cardiologia del PO di Eboli ne è arrivata solo una. «La parte pubblica interpellata pure stamane (ieri per chi legge, ndr) ribadisce tutti gli impegni presi, chiarendo che almeno la seconda unità dovrebbe arrivare nelle prossime ore; mentre c'è da aspettare ancora per completare tutto il reclutamento promesso. In-



somma, i fatti non corrispondono ancora agli impegni presi - hanno dichiarato le organizzazioni sindacali - A questo punto, dinanzi al Prefetto di Salerno, l'Asl dovrà riferire precisamente i tempi in cui intende attuare gli impegni assunti con i lavoratori e pure con la nostra organizzazione sindacale, e che noi continueremo a presidiare! In ballo c'è il benessere lavorativo degli operatori sanitari, la qualità delle cure e soprattutto il futuro dell'eccellenza della Cardiologia ebolitana e, quindi, di tutto il presidio ebolitano, sul quale l'Asl deve dimostrare con i fatti che c'è intenzione di preservarne le funzioni, a partire dalle eccellenze».

Il fatto - Solo il 30% del personale operativo nelle fasce di garanzia. Corage (Fit Cisl): "dovere dei lavoratori farsi sentire"

Rinnovo contratto di lavoro, proclamato sciopero di 24 ore: venerdì nero per i trasporti

«Scioperare per il rinnovo del proprio contratto di lavoro è una misura estrema, poiché tale rinnovo dovrebbe avvenire automaticamente ogni tre anni attraverso la contrattazione. Tuttavia, è dovere di ogni lavoratore del settore trasporti far sentire la propria voce, poiché da anni nessuno vuole più intraprendere la professione di autotrotranviere a causa di condizioni lavorative insostenibili e retribuzioni inadeguate». Lo ha dichiarato Diego Corace, segretario provinciale Fit Cisl di Salerno annunciando lo sciopero in programma domani, della durata di 24 ore con solo il 30% del personale operativo nelle fasce di

garanzia e numerosi disagi per i pendolari che quotidianamente si spostano con mezzi pubblici. Il sindacalista chiarisce che lo sciopero deve avere come tema principale non solo il rinnovo del contratto scaduto, ma anche la richiesta di un salario adeguato e di orari di lavoro che permettano una conciliazione con la vita privata. «Non è più accettabile né sostenibile chiedere a un lavoratore di prestare servizio per 12 ore al giorno per una retribuzione di 1.200 euro al mese. È necessario scioperare compatti in tutte le aziende del Trasporto Pubblico Locale e tutti i settori che ne fanno parte.

Il rinnovo contrattuale riguarda tutti, non solo gli autisti. Nella provincia di Salerno, assistiamo da tempo a continue aggressioni nei confronti del personale che svolge il proprio dovere garantendo un servizio di trasporto all'utenza. Queste aggressioni sono il risultato di politiche aziendali errate che non soddisfano le esigenze di pendolari, studenti e lavoratori, causando ingiustizie nei confronti del personale - ha aggiunto - In questo rinnovo contrattuale, chiediamo maggiore attenzione al tema della sicurezza, che ha costretto il sindacato ad affrontare il problema in sede prefettizia senza

ottenere soluzioni concrete. A questo punto, non ci resta che scioperare per esprimere il nostro dissenso contro le associazioni aziendali e il governo. La manifestazione organizzata dalle Segreterie Nazionali a Roma vedrà la partecipazione compatta di tutti gli autotrotranvieri, con l'obiettivo di lasciare un segno indelebile e porre fine a questa vertenza. Nel chiedere a tutti i lavoratori di sostenere le Organizzazioni Sindacali con una totale adesione, ci scusiamo anticipatamente con l'utenza per i disagi che, inevitabilmente si andranno a recare».

er.no

Il taccuino

COMPLEANNO CALABRESE

Tanti auguri di buon compleanno ad Arturo Calabrese, nostro valido collaboratore. Di lui apprezziamo il coraggio, la voglia di andare oltre la classica notizia, la sete di giustizia e verità, l'amore

per il territorio e per questo mestiere. Siamo orgogliosi di avere in squadra un giornalista dalla schiena dritta, pronto a raccontare senza mai fermarsi, senza farsi intimorire da nessuno. Che questo compleanno sia il trampolino di lancio per i tuoi sogni più ambi-

ziosi. Non smettere mai di credere nelle tue capacità e continua a raggiungere grandi traguardi. Auguri da Erika, dai tuoi genitori, dalla famiglia Noschese e dalla redazione di Le Cronache. Buon compleanno dal direttore Tommaso D'Angelo.



«Nel Sud Pil e occupati cresciuti più del Nord»

NEL 2023 E NEI PRIMI SEI MESI DEL 2024 L'ESPANSIONE DELL'OCCUPAZIONE È PROSEGUITA SOPRATTUTTO A SUD

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

«Nel Mezzogiorno il prodotto e l'occupazione sono cresciuti più della media nazionale. È un elemento di novità importante, anche se potrebbe in parte riflettere fattori di natura temporanea, data la particolare rilevanza per l'economia meridionale degli ampi interventi pubblici adottati in risposta agli shock globali». La Banca d'Italia conferma, con la consueta prudenza, che è cambiato il paradigma a proposito dell'economia italiana e che il Mezzogiorno tra Pil, occupati ed export è finalmente allineato al Paese. Lo fa con un approfondimento puntuale e dettagliato («L'economia delle regioni italiane Dinamiche recenti e aspetti strutturali») diffuso ieri e al quale seguiranno nei prossimi giorni i report dettagliati delle singole regioni. La fotografia del Sud post Covid prende atto del ruolo di traino di questa parte del Paese nella consapevolezza che «per favorire la riduzione strutturale del divario di sviluppo del Mezzogiorno è necessario dare continuità alla ripresa in atto attraverso politiche che facciano leva sugli investimenti e sulla qualità delle istituzioni e dell'azione pubblica, con l'obiettivo di innalzare la capacità produttiva dell'economia meridionale». È il ragionamento sviluppato a più riprese dal Governatore Fabio Panetta sulle prospettive della macroarea la cui spinta, secondo l'analisi di Bankitalia, è stata indotta da «una maggiore espansione dell'attività nei comparti delle costruzioni e del terziario e di una minore contrazione dell'industria. Le esportazioni reali sono aumentate nel Sud e nelle Isole, in contrasto con la riduzione registrata nel Centro-Nord. Le misure di spesa del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e gli incentivi per la riqualificazione del patrimonio immobiliare hanno continuato a sostenere il settore dell'edilizia, che è risultato quello a più alta crescita nell'intero Paese». Il Sud non è ancora competitivo sul fronte delle nuove tecnologie e dell'applicazione dell'Intelligenza Artificiale (come del resto l'intero Paese), sconta gli ormai noti problemi di rischiosità del credito (ma i prestiti alle famiglie consumatrici continuano a crescere solo qui nonostante l'impatto dell'inflazione) e ha un numero ancora molto elevato quantunque in diminuzione di neet, i giovani che non studiano e non cercano un lavoro. Ma è al Sud il maggior numero di imprese che hanno visto crescere la loro produzione e la tendenza all'aumento dell'occupazione si sta confermando anche nel 2024 dopo il clamoroso exploit dello scorso anno.

IL RISCHIO

Il vero rischio si chiama denatalità o spopolamento. Non è una novità in assoluto ma l'analisi di Bankitalia è precisa, inequivocabile: «Il calo e l'invecchiamento della popolazione, già in atto per la maggior parte delle regioni italiane dalla prima metà dello scorso decennio, continueranno a interessare il Paese nei prossimi anni, influenzandone le prospettive di crescita economica. La popolazione residente in Italia è aumentata fino a raggiungere un massimo storico di 60,3 milioni nel 2014, per poi ridursi del 2,1 per cento negli anni successivi, tornando pressoché ai livelli del 2007: all'inizio del 2024 i residenti nel nostro Paese erano 59 milioni, di cui il 46,6 per cento nel Nord, il 19,9 al Centro e il 33,5 nel Mezzogiorno. Alla diminuzione ha contribuito, in tutte le ripartizioni, il peggioramento sia del saldo naturale sia di quello migratorio, quest'ultimo in forte riduzione soprattutto al Centro».

Perché è così preoccupante questo dato?

Perché «la dinamica e la composizione della popolazione concorrono a determinare gli andamenti dell'attività economica». Se nel periodo 2007-13 «in concomitanza con la crisi finanziaria e quella dei debiti sovrani, in tutte le macroaree si è registrato un calo del PIL pro capite maggiore della media delle aree europee prese a confronto», al Sud la flessione è stata determinata dalla diminuzione del tasso di occupazione. «Tra il 2023 e il 2043 in Italia la popolazione residente si contrarrebbe del 4,3 per cento, riflettendo una lieve crescita nel Nord (0,9 per cento), più che compensata da un ampio calo al Centro e, in particolare, nel Mezzogiorno (rispettivamente del 3,6 e dell'11,9 per cento). Il calo sarà ancora più marcato per la popolazione in età da lavoro: il numero delle persone tra 15 e 64 anni diminuirebbe in media di oltre il 16 per cento, con andamenti differenziati fra le diverse macroaree: -11 per cento nel Nord, -16 al Centro e -24 nel Mezzogiorno».

I CONTI PUBBLICI

Statali, ok al contratto senza Cgil e Uil Landini: "Serve una rivolta sociale"

Il leader attacca sulla manovra: "Vogliono reprimere il dissenso". Fratelli d'Italia: "Parole da cattivo maestro". Cisl e autonomi firmano gli aumenti del 6% per il 2022-24 rispetto a un'inflazione del 17%. Settimana di quattro giorni

di **Rosaria Amato**
e **Valentina Conte**

ROMA - La notizia arriva mentre parla di crisi industriali ai 1.500 delegati della Cgil, nel teatro Gaber di Milano. Il governo a Roma ha appena chiuso il rinnovo del contratto pubblico senza la firma di Cgil, Uil e Usb. Poco prima di salire sul palco, il segretario generale Maurizio Landini conferma le ragioni dello sciopero generale del 29 novembre con la Uil: «Serve una rivolta sociale per cambiare la manovra e il Paese». Pochi minuti e piovono le minacce di Fdi che intravede gli estremi di reato: «Landini sembra voler indossare i panni del cattivo maestro, figura che speravamo appartenesse soltanto al passato crudele e violento degli anni '70», dice Antonella Zedda, vicecapogruppo Fdi al Senato. Il leader si fa più cupo. E dal palco si libera: «Il governo delegittima i sindacati che hanno proclamato lo sciopero. Altro che reato e cattivo maestro. Siamo di fronte a scelte antidemocratiche».

La tensione politica si fa altissima. «Quella non è più una trattativa, ma un diktat imposto a sindacati complici che sono sempre in sintonia col governo, che gli dicono "quanto sei bravo e bello"», insiste Landini. «Una decisione molto pericolosa che punta all'intesa separata. Mentre la manovra è già in Parlamento e noi convocati dalla premier Meloni lunedì prossimo con altre nove sigle, a cose fatte e solo per una "esposizione" della legge di bilancio. Chiedo al governo: facciamo votare le lavoratrici e i lavoratori del pubblico. Vediamo se sono d'accordo con l'aumento del 6% imposto dal governo contro il 17% di inflazione». La platea si infiamma. Landi-

Le novità
Aumenti
a 165 euro

1

Quattro
giorni
Sperimentata
la settimana di
4 giorni, su
base volontaria,
e a parità di
orario
settimanale

2

Lavoro
agile
Si ampliano le
possibilità di
lavoro agile,
ed è prevista
l'erogazione
dei buoni
pasto

3

Age
management
Gli anziani
fanno da
mentore ai
giovani, che li
aiutano sulle
nuove
tecnologie

ni attacca: «Quanto accaduto ha ricadute anche sul resto. Si vuole reprimere il dissenso. E programmare la riduzione del potere d'acquisto».

Non ci sta Landini a passare per il capo di un «sindacato inutile». Dice che «c'è un limite alle balle». Anche sul suo aumento di stipendio stigmatizzato da Foti di Fdi: «Almeno il mio è trasparente, sempre sul sito da quando ero in Fiom. E lo pagano le iscritte e gli iscritti della Cgil a cui devo rendere conto. Il suo, da parlarne, lo paghiamo tutti noi». Solidarietà dall'opposizione, dal Pd e da Avs: «Basta minacce alla Cgil».

All'Aran, l'Agenzia che si occupa della contrattazione pubblica, si sceglie di andare alla firma con il via libera della Cisl e dei tre sindacati autonomi al tavolo, Confal Unsa, Fip e Confindustria: insieme rappresentano quella quota del 54,6% che convalida il Ccnl del triennio 2022-2024. Il segretario della Fp Cisl Maurizio Petriccioli ribadisce di aver firmato «convintamente». E afferma che «chi non firma produrrà ritardi nei futuri contratti e toglie soldi ai lavoratori senza dare alternative». Il riferimento è anche agli altri contratti sul tavolo, in particolare a quello degli Enti locali, dove

▼ **Maurizio Landini**
Il segretario generale della Cgil all'assemblea del sindacato al Lirico di Milano

sarà impossibile arrivare a una quota di rappresentanza superiore al 50% senza l'apporto di Cgil e Uil. Ma anche il rinnovo per il settore sanitario si presenta in salita. A Petriccioli poco dopo si unisce anche Sbarra, che esprime «grande soddisfazione» e definisce l'accordo «frutto del senso di responsabilità e concretezza». Ma anche gli autonomi sono soddisfatti: Marco Carlomagno, segretario della Fip, sottolinea le aperture in materia di smart working (sono caduti alcuni paletti, e vengono erogati i buoni pasto) e di tutela del diritto alla salute. Tra le novità, la settimana di 4 giorni. In percentuale l'aumento salariale è del 6%, che si traduce in media in 165 euro lordi al mese per tredici mensilità. È sta-

Più facile
lo smart working
Buoni pasto
a chi lavora da casa



EMANUELE ROBERTO DE CARLI/FOTOGRAFMA

to proprio il nodo delle risorse il principale ostacolo alla firma per Cgil, Uil e Usb: nel triennio l'inflazione ha superato il 16%. «Ci hanno chiesto di anticipare le risorse stanziare per il prossimo rinnovo, 2025-2027, ma non possiamo farlo perché nel Dpb sono state già assegnate», spiega il presidente dell'Aran Antonio Naddeo, che non nasconde un po' di rammarico: «In 8 anni non è mai successo che tre sindacati non firmassero. L'unico precedente è quello della Uil che un anno fa non ha firmato il contratto Istruzione e Ricerca».

GRUPPO EDITORIALE

Gli emendamenti al dl fiscale

Pochi soldi per abbassare l'Irpef la destra dirotta il concordato Lotito rilancia la rottamazione

di Giuseppe Colombo

ROMA - I mugugni montano persino dentro Fratelli d'Italia, il suo partito. E anche il resto della maggioranza inizia a dubitare. Lui, Maurizio Leo, il viceministro dell'Economia che ha ideato il concordato preventivo biennale, tira dritto: la riapertura, va ripetendo ai suoi, permetterà di aumentare l'incasso. E quindi avere a disposizione quei due miliardi che servono per tagliare l'aliquota Irpef del ceto medio, dal 35% al 33%, per un anno.

Una rincorsa fino al 10 dicembre, quando si chiuderà la nuova finestra per le adesioni delle partite Iva al patto con il Fisco che congela le tasse e i controlli per due anni. In soccorso potrebbe arrivare la sanatoria, collegata al concordato, per i debiti 2018-2022, ma le risorse saranno disponibili solo dopo il 15 marzo. Ecco, la scollatura che nelle ultime ore sta prendendo forma dentro la maggioranza

nasce proprio qui. Ruota intorno a una domanda che ieri ha animato i ragionamenti di alcuni deputati: con le risorse recuperate fino ad ora, in tutto 1,3 miliardi, ha senso intervenire sull'Irpef, riuscendo al massimo a tagliare l'aliquota in questione di un punto percentuale? La considerazione vale a maggior ragione se il secondo tempo del concordato dovesse chiudersi, ancora una volta, con un risultato al di sotto delle attese. La risposta a questi dubbi è stata già abbozzata: il gettito del concordato può essere utilizzato per altre misure. I 181 emendamenti presentati da Fdi, Lega e Forza Italia al decreto fiscale sono lì a dire che la maggio-

Le misure

● **Il canone Rai**
La Lega ha trovato i fondi per coprire la conferma del taglio del canone Rai da 90 a 70 euro. Restano anche 430 milioni di contributo alla Tv di Stato, ma non è certo l'ok di Forza Italia

● **Le cartelle fiscali**
La nuova rottamazione chiesta da Claudio Lotito coprirebbe i debiti fiscali emessi tra luglio 2022 e dicembre 2023

ranza preme per avere risorse da spendere. Cambiare destinazione all'incasso del concordato richiederebbe una correzione al provvedimento collegato alla manovra: una norma, infatti, fa confluire le risorse nel Fondo per l'attuazione della delega fiscale, con l'obiettivo di «essere prioritariamente destinate alla riduzione delle aliquote Irpef». In modo prioritario, ma non esclusivo. È questo il gancio che può svincolare il concordato dal taglio dell'Irpef.

Il terminale delle frizioni che agitano la maggioranza è la legge di bilancio. Al di là dell'utilizzo che se ne farà, è lì dentro che il governo vuole far confluire l'incasso del

concordato. In attesa di contendersi il «tesoretto», i partiti che sostengono l'esecutivo misurano il loro peso con gli emendamenti al decreto fiscale. La Lega punta a incassare il via libera alla proroga del taglio del canone Rai, da 90 a 70 euro: nell'emendamento, anticipato da Repubblica, è previsto anche un contributo di 430 milioni per risarcire Viale Mazzini, che nel 2025 incasserebbe meno soldi dal prelievo in bolletta. Forza Italia resta contraria. E suscita l'irritazione di Matteo Salvini, che tira una stoccatagli alleati: «Ci hanno votati per tagliare le tasse».

Gli azzurri marciano i leghisti anche sulla rottamazione. Il senatore Claudio Lotito chiede una nuova edizione, la quinta, per le cartelle dal primo luglio 2022 al 31 dicembre 2023: il pagamento in un'unica soluzione entro il 31 luglio 2025 o in 18 rate, con un interesse del 2% a partire dalla seconda. Tocca a Leo, in questo caso, decidere se essere d'accordo con la maggioranza.

GRUPPO EDITORIALE

Economia

↓ -1,54%

FTSE MIB
33.940,72

↓ -1,46%

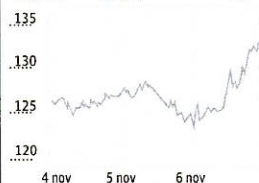
FTSE ALL SHARE
36.023,24

↓ -1,81%

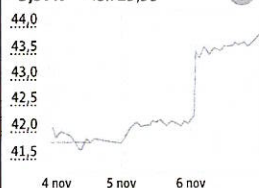
EURO/DOLLARO
1,0733 \$

I mercati

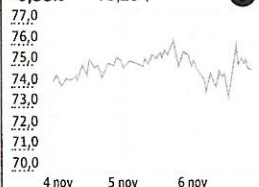
Spread Btp/Bund
+5,18% 132,76



Dow Jones
+3,57% 43.729,93



Brent
-0,38% 75,20 \$



Il punto

Aspi, il bonus per Tomasi non piace a Cdp

di Sara Bennewitz

Nubi sulle autostrade di Aspi, colosso tricolore dei pedaggi controllato da Cdp (51% del capitale), insieme ai fondi Blackstone e Macquarie (padroni del 24,5% ciascuno). In vista del rinnovo dei vertici, che scadranno con l'approvazione del bilancio 2024, l'ad di Aspi Roberto Tomasi avrebbe chiesto ai suoi azionisti un bonus da 1,7 milioni, che si aggiunge al compenso fisso del manager stimato in 1,2 milioni, per il lavoro svolto in questo periodo. La risposta piccata sarebbe arrivata a stretto giro di posta da parte di Fabio Barchiesi, vice direttore generale della Cassa e responsabile dello staff. Barchiesi avrebbe bloccato la richiesta del compenso variabile di Tomasi, giudicandola eccessiva e inopportuna, soprattutto in un momento in cui l'ex Autostrade per l'Italia è chiamata a fare ingenti investimenti sulla rete a pedaggio e il governo ha invitato tutte le società pubbliche a contenere gli stipendi dei manager di Stato. Anche se la scelta della nomina dell'ad di Aspi è una prerogativa di Cdp, a quanto si apprende in ambienti finanziari anche i fondi Blackstone e Macquarie avrebbero fatto quadrato con la Cassa sul bonus di Tomasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ENERGIA

Enel, non solo rinnovabili il futuro passa per il nucleare

L'ad Cattaneo apre ai reattori di nuova generazione raffreddati ad acqua in attesa della fusione I risultati dei nove mesi in crescita, confermati gli obiettivi di fine anno. L'indebitamento scende

di Giovanni Pons

MILANO - Enel è il più grosso produttore mondiale di energie da fonti rinnovabili, con circa 65 GW di capacità installata, ma ritiene che per arrivare agli obiettivi di decarbonizzazione fissati al 2050 e a un auspicabile ribasso dei prezzi dell'energia, non si possa fare a meno del nucleare. Lo ha detto a chiare lettere Flavio Cattaneo, ceo di Enel, in un breve intervento al Gruppo Mondiale per l'Energia da Fusione che si è riunito ieri per la prima volta a Roma, alla Farnesina, su iniziativa dell'Italia e dell'Aiea.

«In Italia la produzione di energia generata con l'acqua, il sole e il vento non è sufficiente a raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione - ha spiegato Cattaneo - e per completare l'uscita dalla produzione a carbone e ridurre quella da gas occorre per forza far ricorso all'energia nucleare che considero verde».

Altrimenti bisognerà aumentare la quota di importazioni, che è già al 10-15% della domanda complessiva e non lamentarsi se in Italia il prezzo dell'energia è molto più alto dei paesi confinanti come Francia, Spagna e anche Germania, che ha riaperto ben 13 centrali a carbone dopo aver detto addio al nucleare in seguito all'incidente di Fukushima. «Enel

Meloni: portare avanti una transizione sostenibile e non ideologica

è a favore della ricerca in tutta la filiera del nucleare - ha ricordato Cattaneo -. Considero la fusione una sorta di Sacro Graal che risolve tutti i problemi di sicurezza ma bisogna essere pragmatici e considerare anche le altre tecnologie in una sorta di stoffetta per arrivare alla fusione».

E dunque spazio anche agli Smr (reattori a fissione di terza generazione avanzata) e Amr (di quarta generazione) che hanno il vantaggio di essere pronti in tempi più brevi.

In questo quadro si inseriscono le trattative che Enel sta portando avanti con Leonardo e Ansaldo Nucleare per una nuova società che si occupi della ricerca per le centrali di nuova generazione. «Il soggetto dovrebbe avere un ruolo importante nel sistema», ha confermato il ministro Pichetto Fratin.

La strategia dell'Enel è in piena sintonia con le idee che sta cercan-



Una centrale nucleare a fissione tradizionale in Francia

do di diffondere il governo: «Lo scopo è quello di portare avanti una transizione energetica sostenibile e non ideologica - ha sottolineato in un messaggio alla conferenza di ieri la premier Giorgia Meloni -. Per farlo saranno usate tutte le tecnologie, quelle già in uso, quelle che stiamo sperimentando, quelle che dobbiamo ancora scoprire. La fissione di quarta generazione può fare da ponte dall'idrocarburo alla futura fusione».

L'Enel opera da tempo in alcuni impianti di produzione nucleare di vecchia generazione in Spagna e in Slovacchia, paesi dove il costo dell'energia si mostra più contenuto rispetto all'Italia. Nel Belpaese, inoltre, è difficile ottenere nuovi permessi per impianti rinnovabili, come dimostra il caso della Sardegna che ha bloccato tutti i progetti. Ciò non toglie che i buoni risultati del

terzo trimestre di Enel e quindi quelli dei primi nove mesi del 2024 siano stati ottenuti grazie alle rinnovabili la cui capacità installata è salita di 3 GW nel corso dell'anno. Il margine operativo lordo (Ebitda ordinario) si è attestato a 17,4 miliardi di euro, in crescita del 6% rispetto al dato del 2023. L'utile netto ordinario è anch'esso in crescita del 16% a 5,8 miliardi e ciò ha permesso al direttore finanziario Stefano De Angelis di confermare alla comunità finanziaria i target previsti per il 2024. E cioè 22,1-22,8 miliardi di Ebitda e 6,6-6,8 miliardi di utile netto. L'indebitamento scenderà a circa 56 miliardi considerando che entro la fine dell'anno dovrebbero concludersi alcune dismissioni già annunciate portando in casa 2 miliardi di cash. Così a fine anno il rapporto tra debito netto e Ebitda scenderà a 2,4 volte,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reti elettriche

Terna rileva l'alta tensione Acea



Terna rileva da Acea il 100% della rete elettrica ad alta tensione di Roma: 73 elettrodotti per circa 481 km ad un prezzo d'acquisto di 224 milioni. Il gestore della rete elettrica nazionale ha anche archiviato i primi 9 mesi dell'anno con un utile netto di gruppo a 812,6 milioni di euro (641,7 milioni nei primi 9 mesi del 2023, +26,6%), ricavi a 2,647 miliardi (2,247 miliardi nello stesso periodo del 2023, +17,8%) ed Ebitda a 1,892 miliardi di euro (1,556 miliardi nello stesso periodo del 2023, +21,6%). «La significativa accelerazione degli investimenti nei primi nove mesi dell'anno al valore più alto nella storia di Terna, favorirà il processo di transizione energetica» ha dichiarato l'ad Giuseppina Di Foggia (in foto).

Pirelli

Limiti golden power cinesi sotto esame

Palazzo Chigi ha messo sotto esame China National Tire and Rubber, il socio cinese di Pirelli per un'ipotesi di violazione delle condizioni imposte ai sensi del Golden Power. Lo ha reso noto Pirelli per conto di Marco Polo International Italy e della stessa Cnrc. Il provvedimento della presidenza del Consiglio, si legge in una nota, è del 31 ottobre e riguarda in particolare «la potenziale violazione della prescrizione di garantire l'assenza di collegamenti organizzativi-funzionali tra Pirelli da una parte e Cnrc dall'altra». Il procedimento si chiuderà in 120 giorni, ai primi di marzo. Intanto Cnrc dichiara «di ritenere di aver sempre rispettato le prescrizioni».

CORTE DI APPELLO

DI CATANIA

SEZIONE SPECIALIZZATA IN MATERIA DI IMPRESE

PQM

definitivamente pronunciando:

in riforma dell'appellata sentenza, rigetta la domanda di nullità ex art. 25 c.p.i. del marchio italiano figurativo "Hop On Hop Off" registrato da City Sightseeing Italy s.r.l. al n. 0001352595 depositato in data 3.10.2008 e concesso in data 5.10.2010; dichiara che l'uso da parte di Etna Trasporti s.p.a. del segno "Hop On Hop Off" costituisce contraffazione del marchio di titolarità di City Sightseeing Italy s.r.l.; per l'effetto ne inibisce ad Etna Trasporti l'utilizzo, sia sui mezzi adibiti al trasporto, sia nella pubblicità; rigetta ogni altra domanda; dispone la pubblicazione, a cura dell'appellante e a spese della società appellata, del dispositivo della presente sentenza, per un giorno solo, su due quotidiani nazionali, a scelta dell'appellante, e la trasmissione della sentenza, a cura della cancelleria, all'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi; compensa per un mezzo le spese dei due gradi di giudizio e condanna Etna Trasporti s.p.a. al pagamento, in favore dell'appellante, della metà residua, che liquida, quanto al primo grado, in € 3.561,00 e, quanto al grado di appello, nella misura di € 4.235,00, oltre rimborso 15 % spese generali, iva e cpa come per legge. Così deciso in Catania, nella camera di consiglio del 19 luglio 2024.

Il consigliere estensore Enrico Rao
Il presidente Antonella Vittoria Balsamo

Industria in ripresa nel 2025, sull'export l'incognita dei dazi

Intesa Sanpaolo-Prometeia. Ricavi giù di 20 miliardi quest'anno Meglio il biennio prossimo con la risalita di consumi e investimenti

Luca Orlando



Venti miliardi di ricavi in meno quest'anno, che potranno però essere recuperati integralmente nel 2025.

Il quadro offerto dall'analisi di Intesa Sanpaolo e Prometeia sui settori industriali vede già nel titolo (gestire l'incertezza) una buona sintesi di ciò che sta accadendo, con l'esito del voto Usa ad aggiungere ora altre incognite sul versante del commercio e la possibilità che il maxi surplus con Washington del nostro paese si riduca per effetto di una nuova stagione di dazi. «Visti i valori in gioco - spiega il Chief Economist di Intesa Sanpaolo Gregorio De Felice - Italia e Germania in Europa potrebbero essere i paesi più coinvolti, per dazi ipotizzati nell'ordine del 10-20%. Anche se il rafforzamento del dollaro potrebbe attenuarne l'impatto».

Pochi dubbi, invece, sul segno meno del 2024, un calo dei ricavi correnti della manifattura dell'1,7% legato alla debolezza della domanda interna ed internazionale. Sul fronte interno, se i consumi ancora pagano il deterioramento del potere d'acquisto e la scelta delle famiglie di ricostituire il tasso di risparmio su livelli pre-crisi, gli investimenti sono penalizzati dalla rimodulazione del superbonus e dal ritardato arrivo dei decreti attuativi del piano 5.0, con gli impegni in macchinari in calo costante dal 3° trimestre 2023. I dati di export invece risentono della debolezza degli scambi intra-Ue a partire dalla Germania ed è solo grazie ad una ampia diversificazione geografica e merceologica che i nostri volumi riescono almeno a tenere (+0,2% a valori costanti), restando sui livelli record dell'ultimo biennio.

In termini di Pil il quadro esposto si traduce in una crescita ridotta, pari allo 0,5%, mentre per l'industria c'è un calo dei ricavi anche in termini deflazionati, giù dello

0,9%, dopo il -2,1% del 2023. A soffrire è il sistema moda, per un calo complessivo di domanda, così come accade per le auto, alle prese con gli stop and go della transizione green, mentre resta debole l'intera filiera legata alle costruzioni (mobili, elettrodomestici), dopo l'addio al superbonus. Anche se il contesto resta pieno di incognite, aggravate ora anche dal rischio-dazi di Washington, nel 2025 è però possibile inquadrare una schiarita, con previsioni di crescita dei ricavi industriali sia in valori correnti (+2,2%) che costanti (+0,9%). Risultato dell'allentamento sul fronte dei tassi di interesse, della messa a terra dei bonus 5.0 e del Pnrr, della risalita della domanda internazionale (l'export al momento è visto crescere dell'1,9% nel 2025) così come di quella interna, quest'ultima spinta verso l'alto dall'allargamento della base occupazionale e dagli aumenti inseriti nei rinnovi contrattuali. Biennio 2025-2026 visto mediamente favorevole per più settori con poche eccezioni. Tra cui ancora una volta le auto così come i settori legati all'edilizia: l'area di prodotti e materiali da costruzione è l'unica a presentare un outlook negativo. Il rilancio delle infrastrutture nelle stime degli analisti non sarà infatti in grado di compensare del tutto la discesa degli ordini legati alle ristrutturazioni, scenario questo che continuerà a penalizzare anche i produttori di beni durevoli per la casa. Industria che ad ogni modo in media pare in grado di superare questa fase di difficoltà, anche grazie alla solidità evidenziata sotto il profilo reddituale. Nel 2023 l'Ebitda (11,1%) è andato infatti al nuovo record, oltre i già buoni livelli 2022, grazie a un alleggerimento complessivo dei costi in presenza però di prezzi che rimasti elevati. I valori più alti tra i settori sono per prodotti e materiali da costruzione (16,8%), diretti beneficiari della stagione del superbonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Transizione ecologica, domande dall'11 novembre

*Nel nuovo bando è previsto lo stanziamento di una dote di 350 milioni per le imprese
Prossimi all'apertura anche lo sportello del Fondo rotativo Pmi, Marchi+ e Disegni+*

Pagina a cura di Roberto Lenzi

Novembre vede l'apertura dei bandi relativi a Transizione ecologica, Marchi + e Disegni +, la consuntivazione per gli investimenti realizzati nella Zes unica e il lancio di bandi regionali.

Zes unica

Le imprese interessate a beneficiare del tax credit per gli investimenti in beni strumentali nuovi nella Zona economica speciale unica del Mezzogiorno (Zes) devono rispettare alcune scadenze. Entro il 15 novembre 2024 occorre completare l'acquisto dei beni strumentali nuovi destinati alle strutture produttive nella Zes unica e, tra 18 novembre e 2 dicembre 2024, sarà necessario inviare alle Entrate la comunicazione integrativa che attesta la realizzazione degli investimenti.

Transizione ecologica

Nuove opportunità di finanziamento per la transizione ecologica e la competitività delle imprese con i fondi Pnrr (pari a 350 milioni) per lo sviluppo di una maggiore efficienza energetica e per rendere più sostenibili i processi di produzione.

Almeno il 40% dei fondi sarà riservato a iniziative nelle regioni del Sud Italia e delle isole (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia), in linea con le politiche di coesione territoriale.

I progetti devono perseguire la riduzione delle emissioni di gas serra almeno del 40% o del consumo energetico almeno del 20% e rispettare il principio di «non arrecare danni significativi all'ambiente» (Dnsh).

L'11 novembre 2024 aprirà il nuovo sportello per presentare le domande di agevolazione.

Marchi +

Il bando Marchi + 2024, che aprirà il 26 novembre, è un'iniziativa del Mimit per sostenere le Mpmi italiane nel potenziamento e nella valorizzazione del proprio marchio.

Le risorse disponibili per l'attuazione del bando ammontano a due milioni. Per la misura A, relativa alla registrazione di marchi dell'Ue presso Euipo, gli aiuti sono concessi nella misura dell'80% delle spese ammissibili sostenute per le tasse di deposito e l'acquisizione dei servizi specialistici, nel rispetto degli importi massimi

previsti per ciascuna tipologia ed entro l'importo massimo totale per marchio di 6 mila euro.

Per la misura B, relativa alla registrazione di marchi internazionali presso Ompi, le agevolazioni sono concesse nella misura del 90% delle spese ammissibili per le tasse di registrazione e acquisizione dei servizi specialistici, nel rispetto degli importi massimi previsti –per ciascun tipo ed entro l'importo massimo totale per marchio di 9 mila euro.

Disegni+

Il bando Disegni + 2024 mira a incentivare le Mpmi a proteggere e valorizzare le proprie creazioni con la registrazione di disegni e modelli, favorendo innovazione e competitività delle imprese nei mercati nazionali e internazionali.

Le risorse ammontano a 10 milioni e le domande potranno essere presentate dalle 12 alle 18 del 12 novembre 2024 nonché, in caso di disponibilità residue, dalle 12 alle 18 dei giorni successivi.

Le agevolazioni sono concesse fino all'80% delle spese ammissibili entro l'importo massimo di 60 mila euro e nel rispetto degli importi massimi previsti per ciascun tipo di servizio. La percentuale è elevata all'85% per le imprese con la certificazione della parità di genere.

Fondo rotativo Pmi

Aprè l'8 novembre 2024 lo sportello per l'invio delle domande del Fondo rotativo Pmi, grazie al quale le Pmi campane possono accedere a finanziamenti da 500 mila euro a 1,5 milioni con finanziamenti del 30% dell'importo totale a tasso zero e il restante 70% a tasso di mercato concesso da banche convenzionate, per investimenti produttivi strategici e innovativi sul territorio campano.

Brevetti+

Il 29 ottobre 2024 abbiamo assistito a una corsa contro il tempo per il bando Brevetti+, il cui sportello è rimasto aperto solo dalle 12 alle 18 . Con un decreto del Ministero, il 30 ottobre è poi arrivata la chiusura definitiva del bando, ufficializzando l'impossibilità di accedere ulteriormente ai fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patente a crediti, complessa la verifica sui soggetti esteri

Pagina a cura di Andrea Di Nino Giorgia Tosoni

È terminato lo scorso 31 ottobre il periodo transitorio in cui imprese e lavoratori autonomi potevano presentare la richiesta della patente a crediti inoltrando, tramite Pec, il modello di autocertificazione/dichiarazione sostitutiva messo a disposizione dell'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl) in concomitanza della pubblicazione della circolare operativa 4 del 23 settembre 2024.

Dal 1° novembre il rilascio del documento, in formato digitale, potrà avvenire esclusivamente a seguito dell'invio dell'istanza telematica sul portale dell'Inl, previa dichiarazione dei soggetti interessati del possesso dei requisiti previsti per il rilascio della patente a crediti in base all'articolo 27, comma 1, del Dlgs 81/2008.

I soggetti interessati

Sono tenuti al possesso della patente a crediti le imprese e i lavoratori autonomi operanti «fisicamente» nei cantieri temporanei o mobili, da intendersi quali i luoghi in cui si effettuano lavori edili o di ingegneria civile così come individuati dall'allegato X del Dlgs 81/2008. Restano invece esclusi dal campo di applicazione della norma coloro che effettuano mere forniture o prestazioni di natura intellettuale, come ad esempio ingegneri, architetti o geometri, e delle imprese in possesso dell'attestazione di qualificazione Soa pari o superiore alla III, di cui all'articolo 100, comma 4, del Dlgs 36/2023 (Codice dei contratti pubblici), la cui esclusione è espressamente prevista dalla norma.

Rientrano tra i soggetti obbligati al possesso della patente a crediti anche le imprese e i lavoratori autonomi provenienti da uno Stato membro dell'Unione europea o Extra Ue, il cui rilascio è subordinato:

alla presentazione tramite portale dell'Inl della dichiarazione concernente il possesso di un documento equivalente alla patente rilasciato dall'autorità competente del Paese di appartenenza e debitamente riconosciuto dalla legge italiana nei casi di provenienza Extra Ue, oppure, in assenza:

alla predisposizione della normale richiesta telematica. In quest'ultimo caso i soggetti esteri dovranno procedere alla compilazione dell'istanza online dichiarando il possesso dei requisiti previsti all'articolo 1 del Dm 132 del 18 settembre 2024 alla stregua delle imprese e dei lavoratori autonomi italiani.

L'obbligo in capo anche ai soggetti stranieri potrebbe generare non poche criticità, considerando, da un lato, l'eventualità che non sia previsto nel Paese di appartenenza un documento equivalente alla patente a crediti, peraltro di recente

introduzione nel nostro sistema, e dall'altro, in assenza dello stesso, potrebbe risultare difficoltosa la verifica del possesso di documenti equivalenti a quelli previsti dai requisiti di rilascio, peraltro sempre ammessi in sostituzione nei casi di imprese stabilite in uno Stato Ue (ad esempio, il possesso del modello A1 anziché del Durc).

I requisiti per il rilascio

Il rilascio della patente a crediti è subordinato al possesso dei requisiti di seguito riportati, che i soggetti richiedenti saranno tenuti ad attestare all'atto della predisposizione della richiesta telematica mediante autodichiarazione in base al Dpr 445/2000:

iscrizione alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Cciaa);

rispetto degli obblighi formativi previsti dal Dlgs 81/2008;

possesso del documento unico di regolarità contributiva in corso di validità (Durc);

possesso del documento di valutazione dei rischi (Dvr);

possesso della certificazione di regolarità fiscale (Durf);

avvenuta designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Rspp).

Nei casi in cui i soggetti richiedenti, in considerazione della categoria di appartenenza, non siano tenuti al possesso di uno dei requisiti di cui sopra, fatta eccezione per l'iscrizione alla Camera di commercio, potranno dichiararne l'«esenzione giustificata» o la «non obbligatorietà» utilizzando le opzioni presenti sul portale. Qualora, a seguito di rilascio della patente, risultasse non veritiera l'esistenza di uno o più dei requisiti dichiarati in fase di presentazione, la patente verrà revocata. Solamente trascorso un periodo di 12 mesi dalla revoca stessa, l'impresa o il lavoratore autonomo potranno presentare una nuova richiesta di rilascio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zes unica, nuovi modelli per l'integrazione degli investimenti

Roberto Lenzi

Le Entrate hanno reso disponibili i nuovi modelli di comunicazione integrativa da inviare per la Zes unica. L'aggiornamento, con provvedimento di ieri, si è reso necessario per permettere alle imprese di inserire anche gli investimenti aggiuntivi effettuati rispetto a quanto riportato nella comunicazione di prenotazione dei fondi. Una possibilità prevista dall'articolo 8 del decreto fiscale (Dl 155/2024) il quale prevede che con la comunicazione integrativa possano essere indicati anche investimenti ulteriori rispetto a quelli risultanti dalla comunicazione presentata inizialmente, purché realizzati nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2024 e il 15 novembre 2024.

Dalle istruzioni emerge che le imprese non solo possono integrare nuovi investimenti realizzati presso le sedi già previste nel programma originario, ma hanno anche la possibilità di aggiungere investimenti effettuati in unità produttive non incluse inizialmente nel piano. Per inserire gli investimenti che sono stati realizzati in queste nuove strutture, le imprese devono utilizzare un modulo aggiuntivo nel quadro B, riportante i dati degli investimenti e del credito spettante.

Le comunicazioni integrative devono essere presentate alle Entrate esclusivamente in via telematica, dal 18 novembre al 2 dicembre 2024. Le imprese possono inviarla direttamente oppure tramite un soggetto incaricato della trasmissione delle dichiarazioni, come previsto dall'articolo 3, commi 2-bis e 3, del Dpr 322/1998, utilizzando i canali telematici dell'Agenzia. Dopo l'invio della comunicazione, l'Agenzia rilascerà una ricevuta che ne conferma la presa in carico o segnalerà eventuali errori formali, nel qual caso la comunicazione sarà scartata. Per la trasmissione, è necessario utilizzare il software «Zes unica integrativa», disponibile sul sito dell'agenzia delle Entrate.

Le istruzioni precisano che per la compilazione della comunicazione integrativa, è importante rispettare l'ordine originario delle strutture produttive indicato nella comunicazione iniziale valida attualmente. Anche se l'investimento non è stato completato, ogni struttura produttiva deve mantenere la sua posizione progressiva nel modulo.

Nel caso in cui l'investimento in una determinata struttura produttiva non sia stato realizzato il richiedente deve compilare comunque la sezione apposita del modulo, segnalando l'opzione «Investimento non realizzato» e lasciando vuoti i campi relativi agli importi specifici dell'investimento. Se invece l'investimento è stato

solo parzialmente realizzato, dovrà riportare i minori importi investiti e il credito spettante in misura ridotta.

Le istruzioni specificano che se un investimento è stato completato in misura superiore rispetto a quanto previsto deve essere indicato l'importo aggiuntivo investito e il credito corrispondente.

Nel caso di investimenti realizzati in strutture produttive non presenti nella comunicazione originaria, impresa può aggiungere un nuovo modulo e deve riportare l'investimento e il credito relativi alla nuova struttura produttiva. Il decreto 19 ottobre, per quanto riguarda gli investimenti aggiuntivi non previsti nella comunicazione originaria, ha stabilito che la loro copertura finanziaria è subordinata alla disponibilità residua delle risorse dopo l'assegnazione dei fondi agli investimenti già programmati. Pertanto, l'effettiva erogazione dei fondi per tali investimenti aggiuntivi dipenderà dalla presenza di risorse non utilizzate al termine delle assegnazioni principali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ercole (Saclà): materie prime sempre più care

Micaela Cappellini



Due anni fa, quando è scoppiata la guerra in Ucraina, a impennarsi furono i prezzi dell'olio di girasole. L'anno scorso, invece, è stata la volta delle olive. Ora è il turno dei derivati del latte. E proprio il formaggio è uno degli ingredienti chiave dei pesti pronti su cui punta Saclà: «Stiamo già toccando con mano gli aumenti di questa materia prima» racconta Chiara Ercole, terza generazione della famiglia che ha fondato Saclà e oggi alla guida dell'impresa. «L'inflazione non si è esaurita - dice la Ceo - io credo che i prezzi aumenteranno ancora».

Quando due anni fa mancò l'olio di girasole ucraino, e quel poco di olio che c'era sul mercato letteralmente triplicò di prezzo, Saclà fece di necessità virtù: «Allora, nel panico, creammo un prodotto nuovo - racconta Ercole - fatto di verdure senza olio ma immerse in un liquido agrodolce, e oggi questo prodotto sta andando molto bene». Con le olive, invece, la strategia è stata diversa: «L'anno scorso - racconta Chiara Ercole - c'è stata una diminuzione della disponibilità e un conseguente aumento del prezzo intorno al 25%, ma a differenza dell'olio di girasole, delle olive non potevamo certo fare a meno. Così, ci siamo attrezzati per trovare nuovi Paesi da cui acquistarle, anche perché non mi aspetto che quest'anno il loro prezzo tornerà come prima».

A fine 2021 Saclà ha messo in funzione il nuovo stabilimento di Castello di Annone, che è andato ad affiancare l'impianto produttivo storico, situato nel centro di Asti: «Il progetto è di spostare tutta la produzione sul nuovo sito nel giro di un paio di anni - spiega la Ceo - lo stabilimento di Castello di Annone permette infatti una migliore logistica rispetto al vecchio stabilimento, che sconta il limite di essere in centro città, chiuso da un lato dalla ferrovia e dall'altro dal fiume». Nel nuovo comune, che è sempre in provincia di Asti, Saclà ha anche contribuito a costruire la rete fognaria cittadina.

Rispetto al 1939, quando fu fondata, dai sottoli l'azienda ha virato con decisione nella direzione dei sughi pronti, che le hanno aperto le porte dei mercati esteri. Dei 150 milioni di euro di fatturato 2023 oggi il 50% deriva dai consumatori stranieri di

Francia, Gran Bretagna, Germania e Stati Uniti. «Facciamo ancora vegetali e olive - dice Chiara Ercoli - ma pesti, sughi e salse sono ciò che ci fa crescere di più. Il mondo dei sottaceti non è una categoria su cui gli stranieri ci riconoscono il vantaggio dell'italianità, mentre sui sughi sì». Il prossimo obiettivo di Saclà è allargare i mercati di destinazione: «In Spagna siamo ancora poco presenti e potremmo crescere di più - dice la Ceo - così come puntiamo sull'Est Europa e sulla Scandinavia».

Da un anno Saclà è entrata nella famiglia delle aziende B Corp: «La sostenibilità? Per me è un elemento del fare impresa che c'è sempre stato - racconta Chiara Ercole - quando dieci anni fa ho frequentato un master su questo tema a Copenaghen, tutto quello che mi insegnavano mi sembrava normale per un'azienda familiare come la mia, che da sempre tiene alla propria reputazione nella comunità e, di conseguenza, trova ovvio impegnarsi per il benessere della società e per la tutela dell'ambiente in cui si trova». Alle sue origini imprenditoriali Chiara Ercole tiene molto: «Non è vero - dice - che per diventare grandi bisogna smettere di essere aziende familiari. La storia di Barilla e di Ferrero lo dimostra: nemmeno per crescere all'estero è necessario rinunciare alla dimensione familiare della proprietà. Quanto a me, non ho intenzione di uscire da questo seminato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tlc, perso il 35% del mercato Nodo energia e regolazione

Andrea Biondi Carmine Fotina



Quello che è alle spalle è un anno di svolta per le Tlc in Italia, con l'incumbent Tim che, *unicum* nel settore, ha ceduto la propria rete e la fusione in arrivo fra Fastweb e Vodafone Italia (che sarà acquisita da Swisscom).

Non c'è crisi di domanda e si continua a investire qualcosa come il 26% dei ricavi annui. Ma la combinazione di due dati, positivi, nel nostro Paese non dà un risultato positivo. Anzi. Due dati più di altri – fra quelli presentati ieri al Forum sulla Filiera delle Telecomunicazioni in Italia organizzato da Assotelecomunicazioni-Asstel e da Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil – sembrano fornire la misura della lunga traversata nel deserto per il settore. Fra 2010 e 2023 i ricavi si sono abbassati di 14,7 miliardi a quota 27,2, mandando in fumo il 35% del mercato. Secondo dato: nel 2010 il flusso di cassa – inteso come differenza fra Ebitda e Capex – era positivo per 10,5 miliardi, il 21% dei ricavi, ma nel 2023 è sceso a 500 milioni. La cifra è tornata in positivo dai -3,8 miliardi del 2022 sui quali però pesava la maxirata per le frequenze del 5G. Senza quell'esborso sarebbe stato di 700 milioni: maggiore quindi del 2023.

Più di qualche allarme per le Tlc è risuonato ieri dal Forum, aperto dal presidente della Luiss, Luigi Gubitosi e dai saluti del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, collegato in video, che ha sottolineato come il settore abbia subito «un calo superiore al resto dell'Europa dei ricavi, proprio mentre servono forti investimenti. Occorrono fondi strutturali da destinare a questa priorità strategica per l'intera Europa, che è una necessità».

Quali tipi di interventi li snocciola il presidente Asstel, Massimo Sarmi: si va dalla richiesta dell'introduzione di misure di mitigazione per il costo dell'energia (anche, nel medio-lungo periodo, equiparando le telco alle imprese energivore), all'invito al governo ad agire «in ambito europeo per garantire una competizione equa nel mercato digitale assicurando il "Level playing field" tra Tlc e Big Tech» (con la

richiesta di una contribuzione agli investimenti sostenuti dalle telco per le proprie reti), fino alla richiesta di estensione degli incentivi del Piano 5.0 ad acquisti di beni e servizi Tlc.

Istanze che sono state elencate a valle dell'illustrazione dei dati del Rapporto Asstel: ricavi stabili (+0,1%) nell'ultimo anno, come detto a 27,2 miliardi, ma con una continua erosione nel comparto mobile (-5%) e a fronte di un aumento del +2% dei costi operativi. Il tutto con un livello di investimento elevato, 7 miliardi di euro all'anno, e il portato di una scellerata guerra dei prezzi che non accenna a placarsi, unita alla considerazione di un mercato che avrebbe bisogno di una selezione fra operatori.

Per questo parlano all'unisono, e chiedono interventi in termini di sostegno e di regolazione, i rappresentanti delle telco presenti: l'ad Tim Pietro Labriola; l'ad Fastweb Walter Renna; l'ad Iliad Benedetto Levi; l'ad Wind Tre Gianluca Corti; l'ad Ericsson Andrea Missori e il cfo di Vodafone Italia Sabrina Casalta. Lato sindacati i leader delle sigle confederali di settore - Alessandro Faraoni (Fistel Cisl), Riccardo Saccone (Slc Cgil) e Salvo Uglierolo (Uilcom Uil) - hanno invece puntato l'indice contro «la mancanza di una politica industriale» e il venir meno di interventi e risorse importanti come il contratto di espansione o il rifinanziamento del Fondo nuove competenze.

Parole dette dopo l'intervento del ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso e prima di quello del sottosegretario all'Innovazione, Alessio Butti. Il titolare del Mimit indica la necessità di «promuovere l'uso di fornitori europei di fiducia per l'assegnazione dello spettro e i bandi di gara, preferendo i fornitori di apparecchiature di telecomunicazione con sede in Unione europea». Urso fa anche riferimento a «partner strategici nei negoziati commerciali» e alla «transizione geopolitica in atto» e più di qualcuno in platea – anche se dal Ministero si parla di discorsi ancora prematuri – pensa a regole più severe per limitare gli apparati cinesi per le reti 5G (leggi Huawei e Zte), proprio mentre negli Usa è tornato alla presidenza Donald Trump che si era distinto per posizioni molte dure sul tema.

Alessio Butti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione, tira il freno invece sul contributo delle grandi piattaforme internet agli operatori tlc per il traffico generato sulle loro reti. Gli emendamenti parlamentari al Ddl concorrenza che puntavano a introdurre un meccanismo di questo tipo, sostenuti da Asstel ma anche dal ministero delle Imprese e del made in Italy, sono stati dichiarati inammissibili. E ha pesato proprio il parere del Dipartimento per il digitale che fa capo a Butti. «Il vecchio fair share che era stato proposto dall'ex commissario europeo Breton – dice il sottosegretario – è ormai stato accantonato e non credo che sia opportuno riproporlo a livello domestico prima che sia riapra una discussione in seno alla nuova Commissione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti, servono impianti per 4 milioni di tonnellate

Sara Deganello

Ogni anno 3,15 tonnellate di rifiuti in Italia viaggiano, soprattutto da Sud a Nord, per la carenza di impianti di prossimità. In generale il fabbisogno impiantistico italiano è pari a 4,35 milioni di tonnellate se si vogliono rispettare gli obiettivi europei al 2035, di riciclo del 65% dei rifiuti solidi urbani (oggi siamo al 49%) e di utilizzo della discarica per una quota non superiore al 10%. Sono i numeri (basati sulle ultime rilevazioni Ispra relative al 2022) della quinta edizione dello studio “Rifiuti urbani, fabbisogni impiantistici attuali e al 2035”, realizzato da Utilitalia in occasione di Ecomondo, la fiera della green economy di Rimini che si chiude domani.

Su una produzione nazionale di 29 milioni di tonnellate, nel nostro Paese il Nord importa 1,79 milioni di tonnellate dal Centro-Sud e già oggi è vicino (al 14,6%) ai target di conferimento in discarica. Il Centro esporta 0,97 milioni di tonnellate di rifiuti prodotti, inviandone il 35,4% in discarica. Per il Sud la quota sale a 1,38 milioni di tonnellate: il 23% della produzione, mentre il 39,5% va in discarica. Viaggi che secondo Utilitalia costano 50mila tonnellate di CO2 e 75 milioni di euro in più per i cittadini.

«Servono nuovi impianti, anche perché dovranno aumentare i volumi», spiega Filippo Brandolini, presidente di Utilitalia. Di due tipi: di trattamento dell'organico, che rappresenta il 35% dei rifiuti urbani, e di termovalorizzazione per il recupero energetico delle frazioni non riciclabili. Se anche grazie al Pnrr sul primo fronte arriveranno nei prossimi anni 22 nuovi impianti, capaci di abbattere, secondo i calcoli di Utilitalia, il fabbisogno del Sud a 600mila tonnellate contro le attuali 970mila, «molto resta da fare per quanto riguarda il recupero energetico. I termovalorizzatori rimangono indispensabili per chiudere il ciclo dei rifiuti», ricorda Brandolini. Oggi in Italia ci sono 37 impianti, in prevalenza al Nord, contro i 96 in Germania e 126 in Francia, per fare un confronto. «Il termovalorizzatore di Roma, che aprirà il cantiere nel 2025, e i due annunciati in Sicilia, unica regione ora sprovvista, dovrebbero dimezzare il fabbisogno nazionale per questo tipo di trattamento, oggi di 2,5 milioni di tonnellate», indica Brandolini.

Il trattamento e il recupero dei rifiuti sono anche il campo d'azione delle tre start up vincitrici della seconda edizione del Premio Lorenzo Cagnoni per l'Innovazione Green, assegnato ieri sempre a Ecomondo: Repet (riciclo chimico), Smush Materials (imballaggi da sottoprodotti agricoli e micelio), AgroMateriae (produzione di biofiller da scarti).

L'INTERVISTA DIANA BRACCO PRESIDENTE E CEO DEL GRUPPO BRACCO

Bracco: investiamo 80 milioni in Svizzera, il nostro Dna è innovare

Cristina Casadei

1 di 2



«La Svizzera ha rappresentato un tassello fondamentale dell'internazionalizzazione del gruppo Bracco ed è proprio qui che abbiamo appena completato un secondo stabilimento a Plan-les-Ouates (vicino Ginevra, ndr), a fianco della storica fabbrica nata nel 1997. Si chiama Hexagon e ha richiesto un investimento di oltre 80 milioni di euro». Diana Bracco, presidente e ceo dell'omonimo gruppo della chimica farmaceutica, ci parla da Ginevra dove si trova per l'inaugurazione del sito su cui il gruppo ha molte aspettative.

Che cosa produrrete nel nuovo stabilimento?

Un innovativo agente di contrasto a ultrasuoni, basato su microbolle che permette diagnosi in tempo reale e che è il capostipite ancora insuperato di tutti i moderni mezzi di contrasto ecografici, utilizzati in milioni di procedure ogni anno. Con il nuovo sito triplicheremo la nostra produzione di una modalità sempre più utilizzata in tutto il mondo, anche perché è meno invasiva per i pazienti e meno costosa per i servizi sanitari. Hexagon è tra gli stabilimenti più avveniristici del gruppo per l'elevato contenuto tecnologico e digitale che è presente nel controllo dei processi sia qualitativi che quantitativi, come anche negli alert. Proprio qui, la contiguità tra centro di ricerca e produzione ha permesso di sviluppare una piattaforma che ci sta dando grande soddisfazione. L'innovazione è parte del nostro Dna.

Ci spieghi.

Il nostro mezzo di contrasto Ceus di microbolle per ultrasuoni riesce anche a trasportare i farmaci oncologici esattamente dove ci sono i tessuti malati. Si tratta quindi di un prodotto dal duplice fronte, sia diagnostico che terapeutico e che consente un importante passo in avanti per la medicina personalizzata.

Il complesso contesto geopolitico non ha generato timori?

Questo nuovo investimento che abbiamo realizzato è un messaggio forte per il Paese e per il settore. È il segnale della nostra volontà di continuare a investire, superando anche la paura e l'incertezza che il contesto geopolitico genera. Noi siamo una multinazionale familiare con un marchio storico che si sta avvicinando ai 100 anni e che continua a investire sia in Italia che all'estero. Rappresentiamo il made in Italy in un settore avanzatissimo. Nelle Life sciences la ricerca ha sempre una durata molto lunga e la dimensione degli investimenti è importante. Noi abbiamo scelto di reinvestire il nostro dividendo nella società, come mostra il nuovo sito di Ginevra - dove negli ultimi dieci anni abbiamo sostenuto un costo per ricerca e sviluppo di 12,5 milioni di franchi all'anno - ma anche quello di Torviscosa, in Friuli Venezia Giulia, dove abbiamo investito oltre 30 milioni di euro.

Cosa c'è alla base della vostra crescita?

Nella crescita del gruppo hanno avuto e avranno sempre un ruolo di primo piano gli investimenti in ricerca e sviluppo. Considerando l'imaging rappresentano il 10% del fatturato. L'innovazione del gruppo è frutto della ricerca interna, ma anche della capacità di interagire con molteplici attori, dalle Università fino ad altre aziende secondo quel concetto di open innovation che è alla base

del nostro sviluppo.

Perché avete scelto proprio la Svizzera?

La scelta della Svizzera risale a mio padre (il Cavalier Fulvio Bracco, ndr) che conosceva il tedesco, una lingua che mi ha incoraggiato a studiare. Del resto il tedesco è la lingua della chimica a pensarci bene. Con la chimica e la farmaceutica si entra in un campo dove esiste questa lingua franca che significa molto per il settore.

Come si inserisce il nuovo investimento nella crescita

del gruppo?

Abbiamo chiuso il 2023 con un giro d'affari di oltre 1,8 miliardi di euro, in crescita dell'1,7% rispetto al 2022, con prospettive di ulteriore sviluppo. Il 2024 è stato un anno particolarmente importante per lo sviluppo futuro del gruppo, segnato anche dalla nascita di Bracco Japan, arrivata dopo una lunga joint venture con Eisai. Per noi il Giappone è un mercato molto importante: in parte perché ha una quota elevata di popolazione in età avanzata, in parte perché c'è una diffusa cultura della prevenzione supportata da un sistema sanitario molto moderno, in particolare nell'imaging diagnostico, in parte perché è la porta di ingresso all'area Asia-Pacifico. Per questo abbiamo voluto essere presenti direttamente.

Che dinamiche ci sono nelle aree in cui siete presenti?

Sicuramente crescono gli Stati Uniti che sono il nostro primo mercato. In percentuale il paese che cresce di più è la Cina dove i ricavi hanno superato i 190 milioni di euro ossia il 13,8% in più del 2022. La Cina è per noi fondamentale perché è il Paese dove i mezzi di contrasto sono stati meglio compresi e sono più diffusi. Quanto all'Europa,

con la sua frammentazione in 27 Paesi ha sicuramente una buona performance con il fatturato che ha raggiunto 338 milioni, in crescita del 9,3%, mentre nel resto del mondo i ricavi sono di 142 milioni con risultati molto importanti in Brasile, Messico e Corea del Sud.

C'è una sfida che le sta particolarmente a cuore?

Abbiamo quasi 3.800 dipendenti e in questo momento siamo molto impegnati per armonizzare le persone che storicamente lavorano con noi, con i giovani che stanno entrando in azienda a cui vorremmo trasmettere il nostro spirito e la nostra cultura per poterli trattenerne anche filosoficamente, facendo sì che possano condividere la nostra visione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA